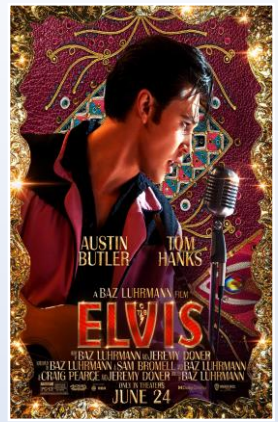


Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

ELVIS



Regia di Baz Luhrmann con Austin Butler, Tom Hanks, Helen Thomson, Richard Roxburgh, Olivia DeJonge.

Genere Biografico, USA 2022, durata 159'.

➔ Spettacolo, intrattenimento, interpretazioni magistrali. il cinema di Baz Luhrmann raggiunge il suo punto più alto.

Austin Butler

«Quando ho cominciato a lavorare al personaggio volevo che la mia voce fosse identica alla sua: era il mio obiettivo. A un certo punto sono stato preso dalla paura: e se non fossi stato all'altezza? Ho dovuto permettere al fuoco che avevo dentro di uscire. Un anno prima di cominciare a girare ho cominciato a studiare canto sei giorni alla settimana, con esperti diversi, in modo che il registro vocale fosse giusto, il dialetto, l'inflessione. Alla fine abbiamo capito che tutti possono interpretare qualcuno, la differenza sta davvero nel trovare la vita in quel personaggio: la passione, la sua verità.»

Elvis

di Gianmaria Cataldo – Cinefilos.it

«We're caught in a trap, I can't walk out, because I love you too much baby». Basterebbero questi versi di Suspicious Minds, uno dei brani più celebri di Elvis Presley, a raccontare il film che il regista Baz Luhrmann ha dedicato al re del rock 'n roll. Il suo Elvis non è infatti solo lo showman per eccellenza né il sex symbol senza tempo che tutti conosciamo. Oltre ciò, egli è prima di tutto un ragazzo smarrito, continuamente alla ricerca della via verso casa, mentre intorno a lui si solidifica una gabbia dorata dalla quale, come noto, è stato sempre più difficile sfuggire. Tornato alla regia a nove anni da Il grande Gatsby, Luhrmann realizza con Elvis un film che proprio come il suo protagonista vuole essere larger than life. Un film che va oltre la stretta etichetta di biopic e che racconta il celebre cantante e showman con un fare eccessivo ma allo stesso tempo intimo, sgargiante ma anche profondamente cupo, il tutto guidato naturalmente da quelle emozioni forti alla base di tutto il cinema del regista australiano. Proprio come Romeo e Giulietta, come Satine e Christian e come Jay Gatsby, anche Elvis è prima di tutto un uomo al costante inseguimento dell'amore.

La sua storia è qui vista attraverso il prisma della complicata relazione con l'enigmatico manager, il colonnello Tom Parker. Vengono dunque approfondite le complesse dinamiche tra i due nell'arco temporale di 20 anni, coprendo dagli esordi alla fama di Presley, dal rapporto di lui con la famiglia a quello con la moglie Priscilla, dalla formazione del suo mito sino al suo inarrestabile declino. Il tutto proprio mentre gli Stati Uniti e il mondo cambiavano per sempre, perdendo la loro innocenza e dando luogo a rivoluzioni culturali e sociali senza precedenti.

Elvis Presley è stato già raccontato altre volte sul piccolo e grande schermo (in particolare si ricorda il film del 1979 Elvis, il re del rock, diretto da John Carpenter e interpretato da Kurt Russell), ma per rendergli davvero giustizia occorre un regista che non avesse paura di osare e pochi potevano essere indicati per tale operazione quanto lo è Luhrmann. Il suo cinema, caratterizzato dallo sfarzo e dall'abbondanza, dalle imponenti scenografie e dai costumi sgargianti, si sposa alla perfezione con la vita e l'attività di Elvis. Ancor di più, tutto ciò contribuisce qui a racchiudere il protagonista in quella prigione dorata (ma pur sempre prigione) che era diventata la sua vita.

Luhrmann, pur coprendo con questo film praticamente tutta la carriera di Elvis, compie delle precise scelte su cosa narrare e cosa lasciar fuori dal racconto. Mancano certamente episodi importanti della vita del cantante e diverse sono le libertà prese nei confronti di quella che è la sua vera storia, ma è in questo che Elvis si sgancia dal film biografico per andare oltre. Proprio come Gatsby venne prelevato dal romanzo di Fitzgerald per essere ricontestualizzato in una versione post-moderna di quello stesso racconto, così Luhrmann inserisce Elvis in un film che tra effetti speciali, virtuosismi e luci espressionistiche mira a farne emergere l'anima prima che la storia personale.

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)